



Il lago Gerundo si suppone fosse un vasto specchio d'acqua salmastra, a regime instabile, situato in Lombardia a cavallo dei letti dei fiumi Adda e Serio.

La fantasia popolare narra che un tempo nelle acque del Lago Gerundo visse un drago di nome Tarantasio che, avvicinandosi alle rive, faceva strage di uomini e soprattutto di bambini e che ammorbava l'aria circostante con il suo alito asfissiante.

In questo territorio, infatti, ci sono giacimenti di gas metano, con esalazioni naturali che si incendiavano con i fulmini, durante i temporali e a quel tempo questo fenomeno fece pensare all'alito di un drago.

Il mostro fu ammazzato da uno sconosciuto eroe che prosciugò anche il lago: altri non era che il capostipite dei Visconti di Milano che, dopo tale prodezza, adottò come suo stemma l'immagine del biscione.

Alcune fonti popolari attribuiscono il prosciugamento e la bonifica del lago a san Cristoforo, che avrebbe sconfitto il drago, o a Federico Barbarossa.

La bonifica del territorio fu in realtà fatta dai monaci delle abazie vicine.

Sulle coste del lago Gerundo, nella zona dell'attuale Villa Pompeiana (frazione di Zelo Buon Persico), si ritiene si trovassero una villa romana e un porto fatto costruire dal patrizio romano Pompeo Strabone (150-80 a.C.),

Strabone fu un personaggio molto influente nella zona che è attualmente il Lodigiano, in suo onore, dopo la conquista della Gallia Cisalpina da parte dei romani, uno dei maggiori centri abitati della regione venne ribattezzato come Laus Pompeia (Lodi Vecchio).

Il lago Gerundo scomparve definitivamente nel corso del XIII per opera della bonifica iniziata dai monaci cistercensi e benedettini, proseguita nel 1220 con la creazione del canale Muzza.

Il lago occupava un ampio tratto di territorio tra Adda e Serio, ma anche, secondo alcuni, Brembo e Oglio.

Tale localizzazione comprende quindi le provincie di Bergamo, Lodi e Cremona e Milano. La profondità variava dai dieci ai venti metri con punte sui venticinque.

Nelle aree meno profonde erano frequenti le formazioni paludose; a Genivolta venne trovata un'ara, conservata oggi al museo di Cremona, dedicata alla dea italica Mefite, sovrana delle paludi.

L'uomo era insediato sulle sue sponde e sulle isole sia su terraferma che su palafitte (la pretesa città di Acquaria nei pressi di Soncino) e navigava sul lago con piroghe scavate da un unico tronco di quercia, di cui si sono rinvenuti alcuni esemplari.



L'acqua si stendeva, infatti, su un fondo ghiaioso di origine glaciale e oggi, in alcune zone, dopo un primo strato argilloso spesso un paio di metri, dovuto ai sedimenti del mitico lago, si trova un banco di ghiaia, profondo circa otto metri in cui si riconosce il sedimento dovuto alle acque di scioglimento dei ghiacciai, infine, un nuovo fondo argilloso, lasciato dal mare vero che occupava la pianura padana prima dell'era glaciale.

Fonti: it.wikipedia.org
<http://www.lagobba.it/?p=442>



asinoteNice
 Associazione per la tutela dell'asino e dell'ambiente

info@asinoteNice.it
www.asinoteNice.it

